Emanuele Latella

PECVNIA NON OLET

Le monete raccontano l'impero dei Flavi



EDIZIONI D'ANDREA

Indice

Presentazione di Davide Franco Jabes 5
Prefazione di Umberto Moruzzi 7

Introduzione 11
Capitolo I – Un generale alla corte di Nerone 27
Capitolo II – La *Gens* Flavia, le origini 39
Capitolo III – Il programma politico, relazione e propaganda nella monetazione dei Flavi 63
Capitolo IV – Le magistrature dei Flavi 235
Capitolo V – Profili imperiali: Vespasiano, Tito e Domiziano, il volto del potere 317
Capitolo VI – Le donne dei Flavi 343
Capitolo VII – La legione XII Fulminata 355
Capitolo VIII – La Vittoria giudaica 367
Capitolo IX – Le zecche dei Flavi 383
Capitolo X – Inediti 445
Capitolo XI – Il crepuscolo, fine di una dinastia 457

Bibliografia 467
Riferimenti fotografici 475

Ringraziamenti 485



Immagine 11 (peso 6 85 g, ø 26 mm, ingrandimento)

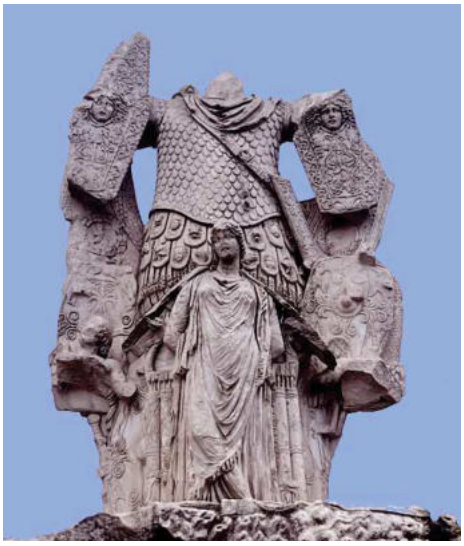


Immagine 12



Immagine 13



Immagine 14



Immagine 21 (peso 10,77 g, ø 28 mm, ingrandimento)

Un'altra variante, che costituisce un'ulteriore novità, raffigura i consueti elementi presenti nella tipologia a carattere giudaico, disposti come segue: alla Giudea seduta su un cumulo di armi in atteggiamento remissivo, all'ombra della sempre presente palma, ma in questa tipologia, dall'altro lato della palma, viene aggiunta una figura maschile identificata dai tratti con un barbaro dal volto barbuto, posizionato in piedi con le mani legate dietro la schiena, su cui scivola un mantello lasciando scoperte le braccia (immagine 22; RIC n° 159; Cohen 1880 n° 232). Questo schema costituisce una novità esclusiva poiché mai erano stati proposti due barbari nella monetazione imperiale. A tal proposito si riporta una nota di uno dei padri della numismatica romana[28], il quale nello svolgimento di identificazione e catalogazione, illustra la scena proposta nella medesima moneta: egli riconosce la figura femminile come la personificazione della Giudea quando è riprodotta con l'imperatore oppure in solitudine, mentre quando la medesima figura è raffigurata insieme ad un altro soggetto, come in questo caso con un barbaro, il suo ruolo è riconosciuto semplicemente come quello di una prigioniera.



Immagine 22 (peso 26,45 g, ø 33 mm, ingrandimento)

Sebbene, come è stato illustrato, questa tipologia abbia visto rappresentare maggiormente la Giudea seduta a destra della palma con la relativa figura rivolta a destra, si segnala una serie in cui la Giudea è rappresentata alla sinistra della palma e la figura è rivolta verso sinistra (immagine 23; RIC n° 307; Cohen 1880 n° 245). Questa

[28] Cohen 1880, 385-386.



Immagine 107 (peso 25,77 g, ø 34 mm, ingrandimento)

Questa serie di bronzi venne emessa dalla zecca di Roma nel 71 d.C.. La tipologia è esplicita poiché la scena racchiude lo spirito di Rinascita dello Stato Romano in modo preciso: la propaganda intendeva richiamare il concetto di Roma, "città situata sui sette monti", ovvero quello che Andrea Carandini definisce il *Septimontium*, la cui origine è narrata da Varrone. Durante la fase che ha preceduto la nascita di Roma, che Carandini colloca un secolo prima e che definisce "protourbana", il territorio di Roma si componeva di un certo numero di insediamenti di piccoli villaggi, e si articolava in due blocchi: quello dei *montes*, e quello dei *colles*. Successivamente questi due insediamenti, per ragioni rimaste oscure, costituirono un unico blocco, l'aggregato dei *montes* si fuse con quello dei *colles*, con la prevalenza del primo. Conosciamo la tradizione portata avanti da quest'ultimo, il cui nome riportato dalla tradizione deriva appunto dai sette monti: *Septimontium.* Il nome dell'agglomerato dei *colles* è rimasto oscurato, come tutte le notizie intorno ad essi[137]. Le feste che celebravano il *Septimontius* venivano ricordate durante il principato di Domiziano: Svetonio riporta che nel corso di una di queste cerimonie, nell'intervallo di un banchetto conviviale, offerto da Domiziano, l'imperatore fece un donativo di trecento sesterzi a ciascuno dei cittadini romani. La data in cui si svolgeva tale celebrazione cadeva il giorno 11 dicembre[138].

30. Religione e società

Gli animali, significato nei riti religiosi e nella società romana

La presenza di alcuni animali, che non erano proposti occasionalmente, rientrava nel programma vespasianeo, assumendo una dimensione di carattere propagandistico nelle emissioni monetarie, con allusioni dal contesto ben preciso per ciascuna tipologia.

Dei tipi della vacca e del toro, ampiamente illustrati, si segnalano alcune serie, in quanto la vacca venne associata alle origini di Roma, dunque l'inizio del pomerio e il toro era connesso con il mito della fondazione. Tacito riporta questa tradizione: "Dal

[137] CARANDINI 2010, 219.
[138] CARANDINI 2010, 219.

strettamente connessa con la massima divinità dell'Olimpo romano, in particolare la scena che la propaganda propone su tale serie riporta come protagonista l'aquila.



Immagine 155 (peso 3,47 g, ø 18 mm, ingrandimento)

Il rapace rappresentato sulla moneta è l'animale più sacro a Giove: ha lo sguardo rivolto verso sinistra e poggia le proprie zampe su un fulmine, altro emblema sacro al dio dell'Olimpo romano, dunque tenuto con la massima devozione da Domiziano.

In realtà gli edifici da collegare alla fuga di Domiziano nella casa del custode del tempio capitolino, sono due, ovvero una piccola cappella innalzata dal padre nel 70 d.C. quando Domiziano era ancora Cesare, e un tempio allorché divenne imperatore nell'81 d.C.. Dunque seguiamo i fatti: sappiamo che sul luogo ove si trovava l'abitazione del sorvegliante venne fatto erigere un *modicum sacellum*, una piccola cappella, con un altare sul quale venne rappresentata la scena della ritirata, sulla via denominata della Rupe Tarpea.

Inoltre quando Domiziano divenne imperatore, consacrò un grande tempio in onore di *Iuppiter Custos* che venne celebrato con una serie di emissione di grandi bronzi (immagine 156; RIC n° 751; Cohen 1880 n° 514).



Immagine 156 (peso 25,20 g, ø 37 mm, ingrandimento)

Oggi è visibile l'unica traccia di quello che rimane del tempio di Giove Custode fatto erigere da Domiziano: si tratta di una parte del muro di fondazione[185]. Il piccolo tempio venne eretto sul luogo ove sorgeva la casa del custode nella quale il giovane Domiziano aveva trovato riparo, dopo l'irruzione degli uomini fedeli a Vitellio; il

[185] Arata 2009, 210-217.